

Rassegna stampa

Quando gli elefanti popolavano il Nord
Europa

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da
terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione

Rassegna del 09-06-20

COMUNICATO STAMPA

| | | | | | |
|----------|--|---|---|-----|---|
| 25/05/20 | UNIVERSITÀ SAPIENZA DI ROMA | 1 | Quando gli elefanti popolavano il Nord Europa | ... | 1 |
|----------|--|---|---|-----|---|

SAPIENZA WEB

| | | | | | |
|----------|----------------------|---|---|-----|---|
| 25/05/20 | AGI.IT | 1 | elefanti europa ritrovamento ossa foto | ... | 3 |
| 03/06/20 | ANSA.IT | 1 | I resti di un banchetto di 300.000 anni fa, a base di elefante - News - ANSA.it | ... | 4 |
| 25/05/20 | ASKANEWS.IT | 1 | Ricerca, 300.000 anni fa gli elefanti popolavano il Nord Europa | ... | 6 |
| 25/05/20 | REPUBBLICA.IT | 1 | Quel pasto a base di carne di elefante, 300 mila anni fa in Europa | ... | 8 |

SAPIENZA SITI MINORI WEB

| | | | | | |
|----------|--------------------------|---|--|-----|----|
| 26/05/20 | 9COLONNE.IT | 1 | 9Colonne Quando gli elefanti popolavano il Nord Europa | ... | 10 |
| 03/06/20 | GDS.IT | 1 | I resti di un banchetto di 300.000 anni fa, a base di elefante - Giornale di Sicilia | ... | 11 |
| 26/05/20 | METRONEWS.IT | 1 | Ominidi, scoperta "cena" a base di carne di elefante Metro News | ... | 14 |
| 26/05/20 | RIVISTANATURA.COM | 1 | Quando in Nord Europa c'erano gli elefanti – La Rivista della Natura | ... | 16 |
| 25/05/20 | VGLOBALE.IT | 1 | 300mila anni fa gli elefanti popolavano il Nord Europa - Villaggio Globale | ... | 21 |



Quando gli elefanti popolavano il Nord Europa

Il Dipartimento di Scienze dell'antichità della Sapienza ha partecipato al ritrovamento di uno scheletro quasi completo di elefante preistorico, insieme a strumenti d'osso, schegge di pietra e a numerose impronte nel terreno. I resti, rinvenuti nel sito archeologico di Schöningen in Germania, risalgono a 300.000 anni fa e forniscono un nuovo scenario per il nord Europa del tempo

Schöningen, in Germania, è senz'ombra di dubbio uno dei siti dell'età della pietra più importanti al mondo. In passato ha già fornito importanti informazioni sulla flora, la fauna e sulle specie umane e animali che popolavano la Terra 300.000 anni fa, durante il Pleistocene.

Oggi una nuova importante scoperta in questo sito permette di ricostruire lo scenario, piuttosto inaspettato, del nord Europa del tempo: un team di ricercatori, guidato dall'italiano Jordi Serangeli e da Nicholas Conard, dell'Università di Tübingen e del Dipartimento di Scienze dell'antichità della Sapienza, ha ritrovato uno scheletro quasi intero di elefante insieme a resti di strumenti litici utilizzati probabilmente per cibarsene, e, a pochi metri di distanza, delle impronte di un piccolo gruppo di elefanti.

Lo studio, pubblicato sulla rivista tedesca *Archäologie in Deutschland*, conferma come quelle terre, nonostante il clima piuttosto simile a quello attuale, fossero abitate al tempo da molti animali selvatici che oggi considereremmo in gran parte esotici, quali cavalli, leoni, tigri dai denti a sciabola e persino grossi elefanti.

Infatti, sebbene il sito si trovi nell'Europa centro-settentrionale, i ricercatori hanno escluso che si trattasse di un mammut, ma bensì di un *Palaeoloxodon antiquus*, un tipo di elefante con le zanne dritte, identificato anche in molti siti in Italia, confermando che la specie non fosse diffusa solo in ambienti caldi, ma anche molto più a nord.

L'elefante rinvenuto a Schöningen morì 300.000 anni fa, probabilmente per cause naturali, sulla sponda di un antico lago che occupava la zona durante il Pleistocene. Le analisi archeozoologiche hanno confermato che si tratta dello scheletro di un elefante anziano, forse di una femmina, alto più di 3 metri e pesante quasi sette tonnellate, con zanne lunghe oltre due metri. L'esemplare antico era più grande di un elefante africano dei nostri giorni.



Il fatto che questi animali popolassero l'area, è stato confermato anche dalle decine di impronte fossili ritrovate a circa 100 metri dallo scheletro. "Un branco di elefanti giovani e adulti, deve essere passato di qui - spiega Flavio Altamura della Sapienza, responsabile dell'analisi e dell'interpretazione delle tracce - I pesanti animali camminavano lungo la riva dell'antico lago e le loro zampe sono affondate nel fango e nella torba, lasciando delle depressioni circolari con un diametro massimo di 60 cm. Grazie all'eccezionale stato di conservazione del materiale organico nel sito di Schöningen, abbiamo addirittura rinvenuto nelle impronte alcuni frammenti di legno schiacciati dal peso degli elefanti".

Lo scheletro dell'elefante, trovato nell'antico lago, era conservato in maniera straordinaria, permettendo agli archeologi di identificare chiaramente entrambe le zanne, la mandibola completa, le vertebre, le costole, tre degli arti e addirittura tutte e cinque le ossa che sorreggono la lingua (le ossa ioidi).

I segni conservati nelle ossa dell'elefante hanno permesso di capire che vari animali carnivori si cibavano della carcassa e che anche l'*Homo heidelbergensis*, nostro antenato, ne approfittò: 30 schegge di selce e due ossa, di cui una sicuramente di cervo, sono state rinvenute intorno allo scheletro e alcune tra le ossa dell'elefante. I cacciatori del Paleolitico sono intervenuti sulla carcassa, usando le schegge per tagliare carne, grasso e tendini, e probabilmente hanno utilizzato altri strumenti ossei per riaffilare gli strumenti litici.

Lo studio è un importante tassello nella ricostruzione del paesaggio di questa area geografica durante la Preistoria, ma anche delle abitudini dei gruppi umani e animali che la abitavano.

Riferimenti

Jordi Serangeli, Ivo Verheijen, Bárbara Rodríguez Álvarez, Flavio Altamura, Jens Lehmann and Nicholas J. Conard. Elefanten in Schöningen - Archäologie in Deutschland 2020 / 3, pp. 8-13.

Info

Flavio Altamura
Dipartimento di Scienze dell'antichità
flavio.altamura@uniroma1.it

AGI.IT

elefanti europa ritrovamento ossa foto

Fotostoria

Quando gli elefanti (preistorici) popolavano il Nord Europa Il Dipartimento di Scienze dell'antichità della sapienza ha partecipato al ritrovamento di uno scheletro quasi completo di elefante preistorico, insieme a strumenti d'osso, schegge di pietra e a numerose impronte nel terreno. I resti, rinvenuti nel sito archeologico di Schöningen in Germania, risalgono a 300.000 anni fa e forniscono un nuovo scenario per il nord Europa del tempo 25 maggio 2020

14:45, 25 maggio 2020

A Schöningen, in Germania, un team di ricercatori, guidato dall'italiano Jordi Serangeli e da Nicholas Conard, dell'università di Tübingen e del Dipartimento di Scienze dell'antichità della sapienza, ha ritrovato uno scheletro quasi intero di elefante insieme a resti di strumenti litici utilizzati probabilmente per cibarsene

14:30, 25 maggio 2020

Gli animali camminavano lungo la riva dell'antico lago e le loro zampe sono affondate nel fango lasciando delle orme ben visibili. Grazie all'eccezionale stato di conservazione del materiale organico, nelle impronte sono stati trovati alcuni frammenti di legno 14:35, 25 maggio 2020

I ricercatori hanno escluso che si trattasse di un mammut, ma bensì di un Palaeoloxodon antiquus, un tipo di elefante con le zanne dritte, identificato anche in molti siti in Italia, confermando che la specie non fosse diffusa solo in ambienti caldi, ma anche molto più a nord.

14:38, 25 maggio 2020

L'animale morì 300 mila anni fa, probabilmente per cause naturali. Le analisi archeozoologiche hanno confermato che si tratta dello scheletro di un elefante anziano, forse di una femmina, alto più di 3 metri e pesante quasi sette tonnellate, con zanne lunghe oltre due metri. L'esemplare antico era più grande di un elefante africano dei nostri giorni

14:42, 25 maggio 2020

I resti di un banchetto di 300.000 anni fa, a base di elefante

Scoperti in Germania



Redazione ANSA 03 giugno 2020 13:56  Scrivi alla redazione  Stampa



Ricostruzione artistica degli uomini intorno alla carcassa dell'elefante (fonte: Clarys20) © ANSA/Ansa

CLICCA PER INGRANDIRE 

Ritrovati in Germania i resti di un banchetto di 300.000 anni fa, il cui piatto principale era un elefante. Nel sito di Schoeningen è stato infatti rinvenuto lo scheletro quasi completo di un elefante vissuto in quell'epoca, insieme a strumenti d'osso utilizzati probabilmente per tagliare la carne, schegge di pietra e a pochi metri di distanza le impronte di un piccolo gruppo di elefanti. La scoperta è pubblicata sulla rivista *Archaeologie in Deutschland* dal gruppo guidato dall'italiano Jordi Serangeli e da Nicholas Conard, dell'[università di Tubinga](#).

Lo studio, cui ha collaborato l'[università Sapienza di Roma](#), conferma come quelle terre, nonostante il clima simile a quello attuale, fossero abitate al tempo da animali selvatici che oggi considereremmo in gran parte esotici, come cavalli, leoni, tigri dai denti a sciabola e grossi elefanti.

Il piatto forte del banchetto era un *Palaeoloxodon antiquus*, un tipo di elefante con le zanne dritte, identificato anche in Italia. Una specie quindi diffusa non solo in ambienti caldi, ma anche molto più a Nord. L'elefante rinvenuto a Schoeningen morì probabilmente per cause naturali sulla sponda di un antico lago. Era anziano, forse una femmina, alto più di tre metri e pesante quasi sette tonnellate, con zanne lunghe oltre due metri, più grande di un elefante africano dei nostri giorni. Il fatto che questi animali popolassero l'area è stato confermato anche dalle decine di impronte fossili ritrovate a circa 100 metri dallo scheletro.

I segni conservati nelle ossa dell'elefante hanno permesso di capire che animali carnivori si cibavano della carcassa e che anche l'*Homo heidelbergensis*, antenato dell'uomo, si servì delle schegge per tagliare carne, grasso e tendini, e di altri strumenti ossei per riaffilare gli strumenti di pietra. "Animali che ci sembrano esotici - commenta Serangeli - hanno vissuto per centinaia di migliaia di anni in Europa. Se si sono estinti è per colpa dell'uomo".

Sapiens. Se si estingueranno in Asia e Africa in futuro, sarà sempre per colpa nostra".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



 [Scrivi alla redazione](#)  [Stampa](#)

Ait Scienza&Tecnica

[ANSA.it](#) • [Contatti](#) • [Disclaimer](#) • [Privacy](#) • [Modifica consenso Cookie](#) • [Copyright](#)

P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

RICERCA Lunedì 25 maggio 2020 - 13:53

Ricerca, 300.000 anni fa gli elefanti popolavano il Nord Europa

Ritrovato in Germania scheletro quasi completo. Sapienza nel team



Roma, 25 mag. (askanews) – Il Dipartimento di Scienze dell’antichità della Sapienza ha partecipato al ritrovamento nel sito archeologico di Schöningen in Germania di uno scheletro quasi completo di elefante preistorico, insieme a strumenti d’osso, schegge di pietra e a numerose impronte nel terreno. Resti che risalgono a 300.000 anni fa e che hanno permesso agli scienziati di ricostruire lo scenario del nord Europa del tempo.

Schöningen, in Germania, è senz’ombra di dubbio uno dei siti dell’età della pietra più importanti al mondo. In passato ha già fornito importanti informazioni sulla flora, la fauna e sulle specie umane e animali che popolavano la Terra 300.000 anni fa, durante il Pleistocene. Oggi – informa la Sapienza – un team di ricercatori, guidato dall’italiano Jordi Serangeli e da Nicholas Conard, dell’Università di Tübingen e del Dipartimento di Scienze dell’antichità della Sapienza, ha ritrovato uno scheletro quasi intero di elefante insieme a resti di strumenti litici utilizzati probabilmente per cibarsene, e, a pochi metri di distanza, delle impronte di un piccolo gruppo di elefanti.

Lo studio, pubblicato sulla rivista tedesca “Archäologie in Deutschland”, conferma come quelle terre, nonostante il clima piuttosto simile a quello attuale, fossero

abitare al tempo da molti animali selvatici che oggi considereremmo in gran parte esotici, quali cavalli, leoni, tigri dai denti a sciabola e persino grossi elefanti. Infatti, – sottolinea Sapienza – sebbene il sito si trovi nell'Europa centro-settentrionale, i ricercatori hanno escluso che si trattasse di un mammut, ma bensì di un *Palaeoloxodon antiquus*, un tipo di elefante con le zanne dritte, identificato anche in molti siti in Italia, confermando che la specie non fosse diffusa solo in ambienti caldi, ma anche molto più a nord.

L'elefante rinvenuto a Schöningen morì 300.000 anni fa, probabilmente per cause naturali, sulla sponda di un antico lago che occupava la zona durante il Pleistocene. Le analisi archeozoologiche hanno confermato che si tratta dello scheletro di un elefante anziano, forse di una femmina, alto più di 3 metri e pesante quasi sette tonnellate, con zanne lunghe oltre due metri. L'esemplare antico era più grande di un elefante africano dei nostri giorni.

Il fatto che questi animali popolassero l'area, è stato confermato anche dalle decine di impronte fossili ritrovate a circa 100 metri dallo scheletro. “Un branco di elefanti giovani e adulti, deve essere passato di qui – spiega Flavio Altamura della Sapienza, responsabile dell'analisi e dell'interpretazione delle tracce – I pesanti animali camminavano lungo la riva dell'antico lago e le loro zampe sono affondate nel fango e nella torba, lasciando delle depressioni circolari con un diametro massimo di 60 cm. Grazie all'eccezionale stato di conservazione del materiale organico nel sito di Schöningen, abbiamo addirittura rinvenuto nelle impronte alcuni frammenti di legno schiacciati dal peso degli elefanti”.

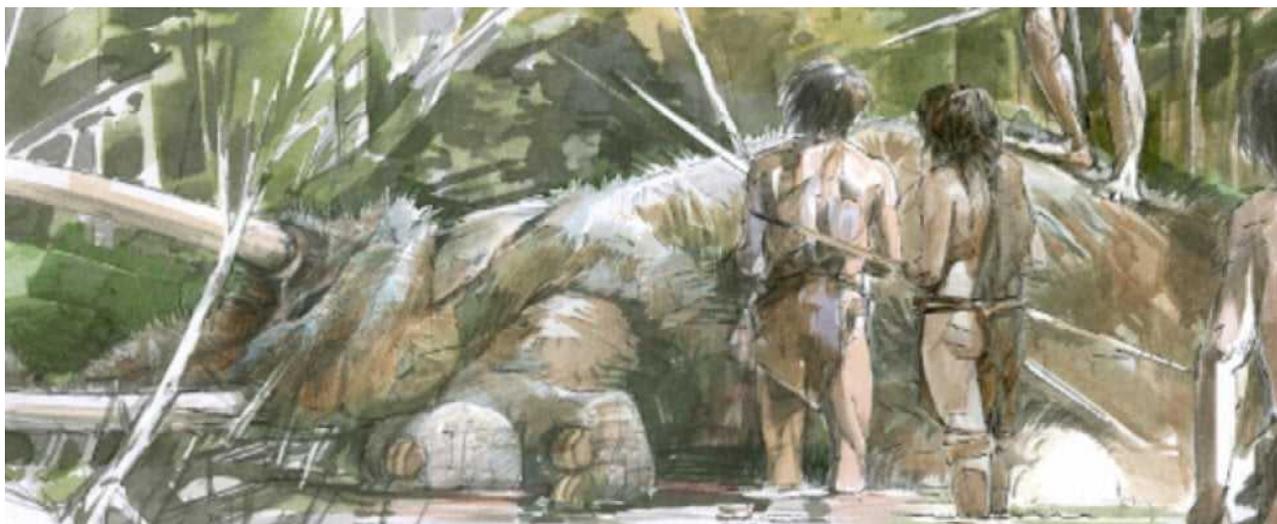
Lo scheletro dell'elefante, trovato nell'antico lago, era conservato in maniera straordinaria, permettendo agli archeologi di identificare chiaramente entrambe le zanne, la mandibola completa, le vertebre, le costole, tre degli arti e addirittura tutte e cinque le ossa che sorreggono la lingua (le ossa ioidi).

I segni conservati nelle ossa dell'elefante hanno permesso di capire che vari animali carnivori si cibano della carcassa e che anche l'*Homo heidelbergensis*, nostro antenato, ne approfittò: 30 schegge di selce e due ossa, di cui una sicuramente di cervo, sono state rinvenute intorno allo scheletro e alcune tra le ossa dell'elefante. I cacciatori del Paleolitico sono intervenuti sulla carcassa, usando le schegge per tagliare carne, grasso e tendini, e probabilmente hanno utilizzato altri strumenti ossei per riaffilare gli strumenti litici.

Scienze

HOME POLITICA ECONOMIA SPORT SPETTACOLI TECNOLOGIA MOTORI TUTTE LE SEZIONI ▾ D REP TV

Quel pasto a base di carne di elefante, 300 mila anni fa in Europa



L'ha scoperto un team internazionale di paleontologi, tra i quali anche ricercatori italiani, a Schoningen, in Germania. Risale all'età della pietra quando in Europa viveva l'Homo Heidelbergensis

ABBONATI A

Rep:

25 maggio 2020

ROMA - I resti di un pasto a base di carne di elefante è stato scoperto durante gli scavi in corso a Schoningen in Germania a cura di un gruppo internazionale di ricercatori ai quali partecipa anche un gruppo dell'[università La Sapienza](#) di [Roma](#). Risalgono a 300.000 quando in Europa viveva una specie di *Homo Heidelbergensis*.



Condividi

Schoningen, in Germania, è ritenuto uno dei siti dell'età della pietra più importanti al mondo. In passato ha già fornito importanti informazioni sulla flora, la fauna e sulle specie umane e animali che popolavano la Terra 300.000 anni fa, durante il

Pleistocene. Il team di ricercatori, guidato dall'italiano **Jordi Serangeli** e da **Nicholas Conard**, dell'Università di Tubingen e del Dipartimento di Scienze dell'antichità della Sapienza, ha ritrovato uno scheletro quasi intero di elefante insieme a resti di strumenti litici utilizzati probabilmente per cibarsene, e, a pochi metri di distanza, delle impronte di un piccolo gruppo di elefanti.



Homo Heidelbergensis

 Condividi

Lo studio, pubblicato sulla rivista tedesca *Archäologie in Deutschland*, conferma come quelle terre, nonostante il clima piuttosto simile a quello attuale, fossero abitate al tempo da molti animali selvatici che oggi considereremmo in gran parte esotici, quali cavalli, leoni, tigri dai denti a sciabola e persino grossi elefanti. Infatti, sebbene il sito si trovi nell'Europa centro-settentrionale, i ricercatori hanno escluso che si trattasse di un mammut, ma bensì di un *Palaeoloxodon antiquus*, un tipo di elefante con le zanne dritte, identificato anche in molti siti in Italia, confermando che la specie non fosse diffusa solo in ambienti caldi, ma anche molto più a nord.

L'elefante rinvenuto a Schöningen morì probabilmente per cause naturali, sulla sponda di un antico lago che occupava la zona durante il Pleistocene. Le analisi archeozoologiche hanno confermato che si tratta dello scheletro di un elefante anziano, forse di una femmina, alto più di 3 metri e pesante quasi sette tonnellate, con zanne lunghe oltre due metri. L'esemplare antico era più grande di un elefante africano dei nostri giorni. Il fatto che questi animali popolassero l'area, è stato confermato anche dalle decine di impronte fossili ritrovate a circa 100 metri dallo scheletro.

"Un branco di elefanti giovani e adulti, deve essere passato di qui - spiega **Flavio Altamura** della Sapienza, responsabile dell'analisi e dell'interpretazione delle tracce - I pesanti animali camminavano lungo la riva dell'antico lago e le loro zampe sono affondate nel fango e nella torba, lasciando delle depressioni circolari con un diametro massimo di 60 cm. Grazie all'eccezionale stato di conservazione del materiale organico nel sito di Schöningen, abbiamo addirittura rinvenuto nelle impronte alcuni frammenti di legno schiacciati dal peso degli elefanti".

Link: <https://www.9colonne.it/255998/quando-gli-elefanti-popolavano-il-nord-europa>



**Study in Italy, parola ai giovani stranieri
che hanno scelto di studiare nel nostro Paese**

Segui la rubrica sui profili social del Ministero Affari Esteri, su studyinitaly.it e sul nostro sito

News per abbonati

L 4-5/10 PER NON PENALIZZARE TURISMO

16:01 BCE, AMENDOLA: FINO AL 2019 ACQUISTATI 528MLD BUND, ALL'ITA

Quando gli elefanti popolavano il Nord Europa

Tweet

BigItaly focus

BigItalyFocus è un servizio di news quotidiane che offre informazioni e approfondimenti sul meglio della presenza italiana nel mondo. Dal lunedì al venerdì, offre un panorama di informazione completo che spazia dalle attività di cooperazione al made in Italy



Schöningen, in Germania, è senz'ombra di dubbio uno dei siti dell'età della pietra più importanti al mondo. In passato ha già fornito importanti informazioni sulla flora, la fauna e sulle specie umane e animali che popolavano la Terra 300.000 anni fa, durante il Pleistocene. Ora, una nuova importante scoperta in questo sito permette di ricostruire lo scenario, piuttosto inaspettato, del nord Europa del tempo: un team di ricercatori, guidato dall'italiano Jordi Serangeli e da Nicholas Conard, dell'Università di Tübingen e del Dipartimento di Scienze dell'antichità della Sapienza, ha ritrovato uno scheletro quasi intero di elefante insieme a resti di strumenti litici utilizzati probabilmente per cibarsene, e, a pochi metri di distanza, delle impronte di un piccolo gruppo di elefanti. Lo studio, pubblicato sulla rivista tedesca *Archäologie in Deutschland*, conferma come quelle terre, nonostante il clima piuttosto simile a quello attuale, fossero abitate al tempo da molti animali selvatici che oggi considereremmo in gran parte esotici, quali cavalli, leoni, tigri dai denti a sciabola e persino grossi elefanti. Infatti, sebbene il sito si trovi nell'Europa centro-settentrionale, i ricercatori hanno escluso che si trattasse di un mammut, ma bensì di un *Palaeoloxodon antiquus*, un tipo di elefante con le zanne dritte, identificato anche in molti siti in Italia, confermando che la specie non fosse diffusa solo in ambienti caldi, ma anche molto più a nord.

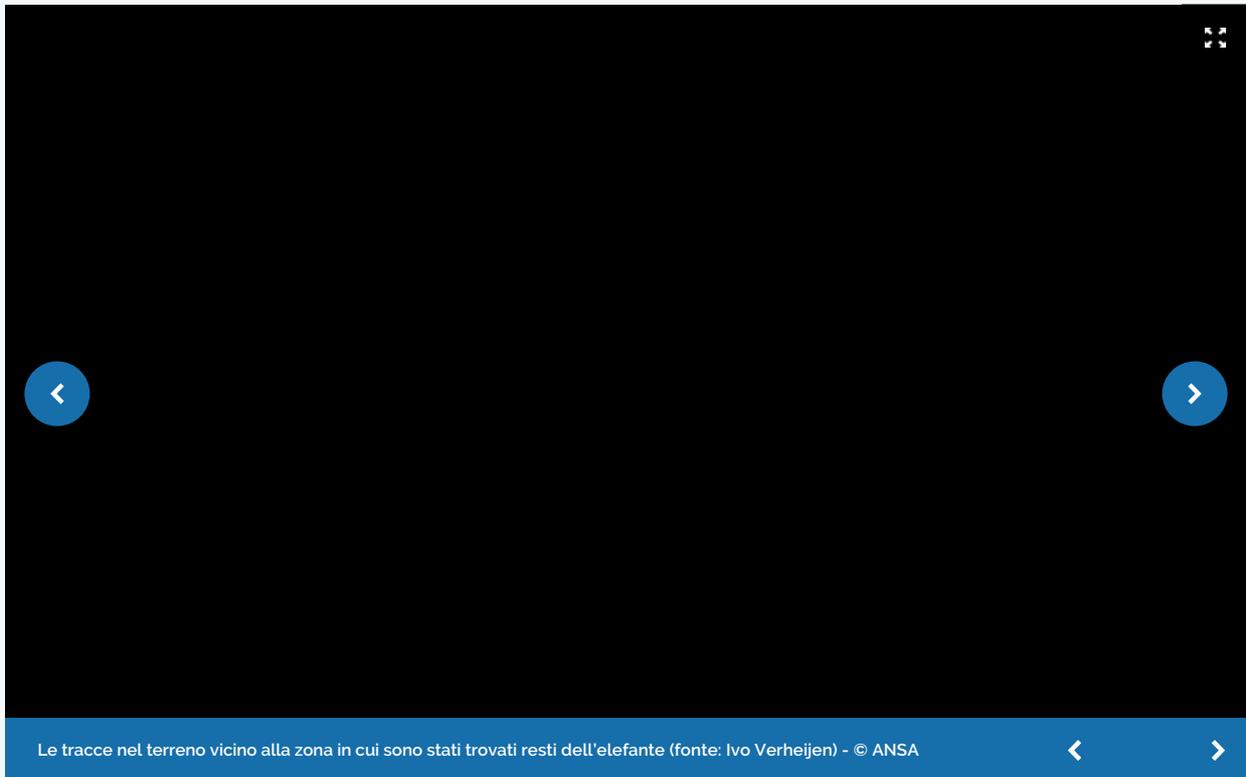
(© 9Colonne - citare la fonte)

SCIENZA E TECNICA

HOME > SCIENZA E TECNICA > I RESTI DI UN BANCHETTO DI 300.000 ANNI FA, A BASE DI ELEFANTE

I resti di un banchetto di 300.000 anni fa, a base di elefante

01 Giugno 2020



Ritrovati in Germania i resti di un banchetto di 300.000 anni fa, il cui piatto principale era un elefante. Nel sito di Schoeningen è stato infatti rinvenuto lo scheletro quasi completo di un elefante vissuto in quell'epoca, insieme a strumenti d'osso utilizzati probabilmente per tagliare la carne, schegge di pietra e a pochi metri di distanza le impronte di un piccolo gruppo di elefanti. La scoperta è pubblicata sulla rivista *Archaeologie in Deutschland* dal gruppo guidato dall'italiano Jordi Serangeli e da Nicholas Conard, dell'[università di Tubinga](#).

Lo studio, cui ha collaborato l'[università Sapienza di Roma](#), conferma come quelle terre, nonostante il clima simile a quello attuale, fossero abitate al tempo da animali selvatici che oggi considereremmo in gran parte esotici, come cavalli, leoni, tigri dai denti a sciabola e grossi elefanti.

Il piatto forte del banchetto era un *Palaeoloxodon antiquus*, un tipo di elefante con le zanne dritte, identificato anche in Italia. Una specie quindi diffusa non solo in ambienti caldi, ma anche molto più a Nord. L'elefante rinvenuto a Schoeningen morì probabilmente per cause naturali sulla sponda di un antico lago. Era anziano, forse una femmina, alto più di tre metri e pesante quasi sette tonnellate, con zanne lunghe oltre due metri, più grande di un elefante africano dei nostri giorni. Il fatto che questi animali popolassero l'area è stato confermato anche dalle decine di impronte fossili ritrovate a circa 100 metri dallo scheletro.

I segni conservati nelle ossa dell'elefante hanno permesso di capire che animali carnivori si cibavano della carcassa e che anche l'*Homo heidelbergensis*, antenato dell'uomo, si servì delle schegge per tagliare carne, grasso e tendini, e di altri strumenti ossei per riaffilare gli strumenti di pietra. "Animali che ci sembrano esotici - commenta Serangeli - hanno vissuto per centinaia di migliaia di anni in Europa. Se si sono estinti è per colpa dell'*homo Sapiens*. Se si estingueranno in Asia e Africa in futuro, sarà sempre per colpa nostra".

© Riproduzione riservata

Martedì 26 Mag 2020

metro
> Fatti&Storie

ROMA | MILANO | TORINO | METRO WORLD

DOWNLOAD METRO

SEGUICI



Home | Chi Siamo | News | Sport | Spettacoli | Opinioni | Animali | Scuola | Club Metro | Video | Mobilità | Altri

Home > Fatti&Storie > Ominidi, scoperta "cena" a base di carne di elefante



Ominidi, scoperta "cena" a base di carne di elefante

Mar, 26/05/2020 - 05:43



PREISTORIA

Una cena a base di carne di elefante: è quella emersa dagli scavi in corso a Schöningen in Germania a cura di un gruppo internazionale di ricercatori ai quali partecipa anche un gruppo de [La Sapienza](#). I resti risalgono a 300.000 anni fa quando in Europa viveva una specie di Homo ormai estinta: l'Heidelbergensis. Schöningen, in Germania, è senz'ombra di dubbio uno dei siti dell'età della pietra più importanti al mondo. In passato ha già fornito importanti informazioni sulla flora, la fauna e sulle specie umane e animali che popolavano la Terra 300.000 anni fa, durante il Pleistocene. Il team di ricercatori, guidato dall'italiano Jordi Serangeli e da Nicholas Conard, dell'[Università](#) di Tübingen e del Dipartimento di Scienze dell'antichità [della Sapienza](#), ha ritrovato uno scheletro quasi intero di elefante insieme a resti di strumenti litici utilizzati probabilmente per cibarsene, e, a pochi metri di distanza, delle impronte di un piccolo gruppo di elefanti.

Palaeoloxodon antiquus. Lo studio, pubblicato sulla rivista tedesca Archäologie in Deutschland, conferma come quelle terre, nonostante il clima piuttosto simile a quello attuale, fossero abitate al tempo da molti animali selvatici che oggi considereremmo in gran parte esotici, quali cavalli, leoni, tigri dai denti a sciabola e persino grossi elefanti. Infatti, sebbene il sito si trovi nell'Europa centro-settentrionale, i ricercatori hanno escluso che si trattasse di un mammut, ma bensì di un Palaeoloxodon antiquus, un tipo di elefante con le zanne dritte, identificato anche in molti siti in Italia, confermando che la specie non fosse diffusa solo in ambienti caldi, ma anche molto più a nord. L'elefante rinvenuto a Schöningen morì probabilmente per cause naturali, sulla sponda di un antico lago che occupava la zona durante il Pleistocene. Le analisi archeozoologiche hanno confermato che si tratta dello scheletro di un elefante anziano, forse di una femmina, alto più di 3 metri e pesante quasi sette tonnellate, con zanne lunghe oltre due metri.

L'esemplare antico era più grande di un elefante africano dei nostri giorni. Il fatto che questi animali popolassero l'area, è stato confermato anche dalle decine di impronte fossili ritrovate a circa 100 metri dallo scheletro. "Un branco di elefanti giovani e adulti, deve essere passato di qui - spiega Flavio Altamura della Sapienza, responsabile dell'analisi e dell'interpretazione delle tracce - I pesanti animali camminavano lungo la riva dell'antico lago e le loro zampe sono affondate nel fango e nella torba, lasciando delle depressioni circolari con un diametro massimo di 60 cm. Grazie all'eccezionale stato di conservazione del materiale organico nel sito di Schönungen, abbiamo addirittura rinvenuto nelle impronte alcuni frammenti di legno schiacciati dal peso degli elefanti".

Scheletro. Lo scheletro dell'elefante, trovato nell'antico lago, era conservato in maniera straordinaria, permettendo agli archeologi di identificare chiaramente entrambe le zanne, la mandibola completa, le vertebre, le costole, tre degli arti e addirittura tutte e cinque le ossa che sorreggono la lingua (le ossa ioidi). I segni conservati nelle ossa dell'elefante hanno permesso di capire che vari animali carnivori si cibavano della carcassa e che anche l'*Homo heidelbergensis*, nostro antenato, ne approfittò: 30 schegge di selce e due ossa, di cui una sicuramente di cervo, sono state rinvenute intorno allo scheletro e alcune tra le ossa dell'elefante. I cacciatori del Paleolitico sono intervenuti sulla carcassa, usando le schegge per tagliare carne, grasso e tendini, e probabilmente hanno utilizzato altri strumenti ossei per riaffilare gli strumenti litici. Lo studio è un importante tassello nella ricostruzione del paesaggio di questa area geografica durante la Preistoria, ma anche delle abitudini dei gruppi umani e animali che la abitavano.

Link: <https://rivistanatura.com/quando-in-nord-europa-c'erano-gli-elefanti/>

Abbonamenti Autori Pubblicità

OGNI GIORNO NOTIZIE SU UOMO, AMBIENTE E PIANETA



- NATURA
- UOMO E PIANETA
- SCIENZA
- CULTURA
- ECO LIFESTYLE
- VIAGGI E OUTDOOR
- FOTOGRAFIA
- VIDEO
- MAGAZINE
- NATURA AIR

PRIMA PAGINA > SCIENZA

SEGUICI >

NUOVA SCOPERTA IN GERMANIA

Quando in Nord Europa c'erano gli elefanti



foto Ivo Verheijen



LAURA FLORIS

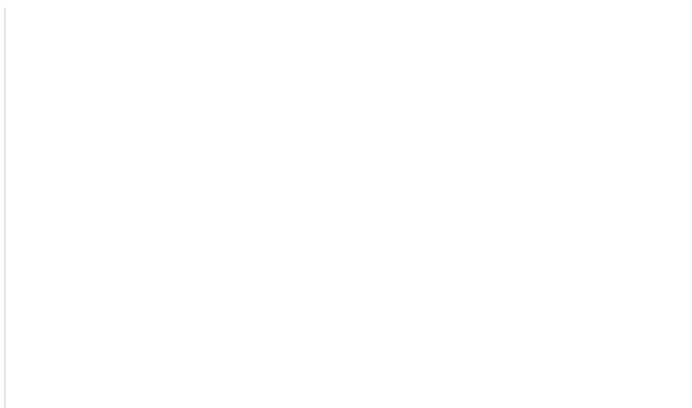
4 ORE FA



Lo scheletro perfettamente conservato di un **elefante preistorico** è stato rinvenuto nel **sito di Schöningen**, in Germania, e dimostra come la **fauna europea di 300.000 anni fa** fosse molto diversa da quella attuale.

La scoperta è stata condotta da un team di ricercatori, guidato dall'italiano Jordi Serangeli e da Nicholas Conard, dell'Università di Tübingen con la partecipazione del Dipartimento di Scienze dell'antichità della Sapienza di Roma.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



©CLARYS20

Specie esotiche nell'Europa di 300.000 anni fa

Nonostante durante il Pleistocene il clima nel Nord Europa fosse simile a quello odierno, ad abitare quella parte di continente erano animali che oggi vivono in ambienti molto diversi. Erano, infatti, presenti leoni, tigri (dai denti a sciabola) e, come visto, anche elefanti.

Le indagini condotte sullo scheletro hanno permesso di constatare che non si tratta di un mammut bensì di un *Palaeoloxodon antiquus*, una specie di elefante di grandi dimensioni caratterizzata da lunghe zanne dritte, della quale sono stati rinvenuti diversi esemplari anche nel nostro Paese.

I ricercatori hanno potuto identificarne chiaramente entrambe le zanne di oltre due metri, la mandibola, le vertebre, le costole, tre degli arti e tutte e le ossa ioidi che sorreggono la lingua.





Lo scheletro di elefante ritrovato nel sito di Schöningen, in Germania. Foto Jans Lehmann

Conservato perfettamente

L'elefante di Schöningen era probabilmente una femmina anziana di quasi sette tonnellate che morì per cause naturali sulle sponde di un antico lago, oggi prosciugato. **Alto più di 3 metri** – dunque più imponente degli attuali elefanti africani – l'animale fu **fonte di cibo per vari predatori carnivori**. Ma anche per **i cacciatori del Paleolitico** che ne prelevarono la carne, il grasso e i tendini utilizzando strumenti litici, come dimostrano le **trenta schegge di selce** ritrovate sul posto.



Le impronte lasciate da altri elefanti rinvenute nelle vicinanze dello scheletro. Foto Ivo Verheijen

Non era da solo

A un centinaio di metri dallo scheletro, sono state, inoltre, individuate **numerose tracce**. Appartengono a un piccolo **gruppo di elefanti** che lungo le sponde del lago lasciarono impronte nelle proprie impronte nel fango e nella torba.

«Grazie all'eccezionale stato di conservazione del materiale organico nel sito di Schöningen – spiega Flavio Altamura della Sapienza, responsabile dell'analisi e dell'interpretazione delle tracce – abbiamo addirittura rinvenuto nelle impronte alcuni frammenti di legno schiacciati dal peso degli elefanti».

Quello di **Schöningen** si conferma **uno dei siti più importanti al mondo per quanto riguarda l'età della pietra**. E oggi non solo ci restituisce un quadro inedito dell'antica fauna europea ma anche delle abitudini del nostro antenato vissuto 300.000 anni fa, *Homo heidelbergensis*.

Lo studio è stato pubblicato sulla rivista tedesca Archäologie in Deutschland



Riferimenti della ricerca:

Jordi Serangeli, Ivo Verheijen, Bárbara Rodríguez Álvarez, Flavio Altamura, Jens Lehmann and Nicholas J. Conard. Elefanten in Schöningen – Archäologie in Deutschland 2020 / 3, pp. 8-13.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
RIPRODUZIONE CONSENTITA CON LINK A ORIGINALE E CITAZIONE FONTE: RIVISTANATURA.COM

ARGOMENTI

COPERTINA

ELEFANTE DI SCHÖNINGEN

ELEFANTE PREISTORICO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



Newsletter

Iscriviti per essere aggiornato sugli argomenti che ti stanno più a cuore

ISCRIVITI

Autorizzo il trattamento dei miei dati come indicato nella [Privacy Policy](#)

Abilitare javascript per effettuare correttamente l'iscrizione

SEZIONI

- > Home
- > Uomo e pianeta
- > Cultura
- > Natura
- > Scienza
- > Eco Lifestyle

CONTATTI

- > Redazione
- > Pubblicità
- > Pubbliredazionali

SEGUICI

- Facebook
- Youtube
- Vimeo



ATTUALITÀ CULTURA CLIMA ENERGIA PIANETA ANIMALI OBIETTIVO PARCHI INQUINAMENTO TERRITORIO

AGRICOLTURA SOSTENIBILE ALTRO **TRIMESTRALE** E-BOOK ACCEDI

HOME > NEWS > CULTURA > 300MILA ANNI FA GLI ELEFANTI POPOLAVANO IL NORD EUROPA

NEWS CULTURA

300mila anni fa gli elefanti popolavano il Nord Europa

Di (Fonte [Università Sapienza](#)) - 25 Maggio 2020

 49

 Mi piace 12

©CLARYS20

Il Dipartimento di Scienze dell'antichità [della Sapienza](#) ha partecipato al ritrovamento di uno scheletro quasi completo di elefante preistorico, insieme a strumenti d'osso, schegge di pietra e a numerose impronte nel terreno. I resti, rinvenuti nel sito archeologico di Schönningen in Germania, forniscono un nuovo scenario per il nord Europa del tempo

Schönningen, in Germania, è senz'ombra di dubbio uno dei siti dell'età della pietra più importanti al mondo. In passato ha già fornito importanti informazioni sulla flora, la fauna e sulle specie

umane e animali che popolavano la Terra 300.000 anni fa, durante il Pleistocene.

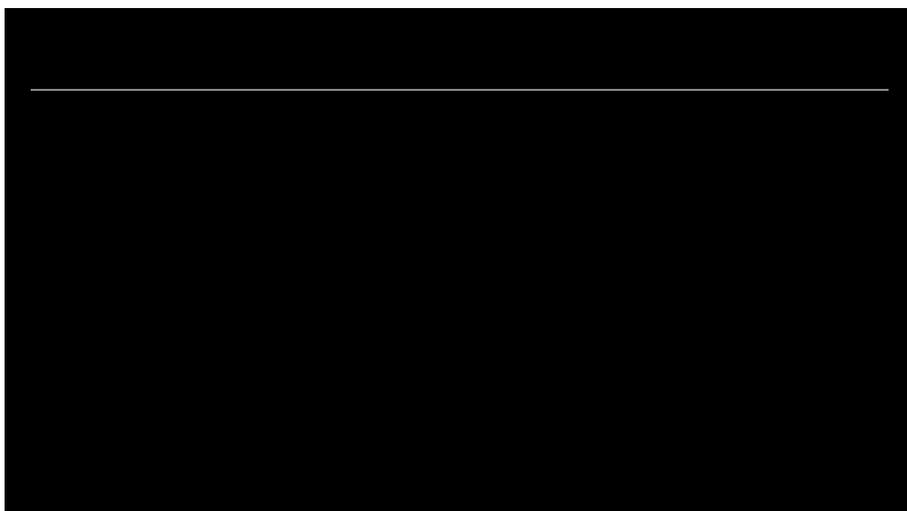
Oggi, una nuova importante scoperta in questo sito permette di ricostruire lo scenario, piuttosto inaspettato, del nord Europa del tempo: un team di ricercatori, guidato dall'italiano Jordi Serangeli e da Nicholas Conard, dell'Università di Tübingen e del Dipartimento di Scienze dell'antichità

Foto Jans Lehmann

della Sapienza, ha ritrovato uno scheletro quasi intero di elefante insieme a resti di strumenti litici utilizzati probabilmente per cibarsene, e, a pochi metri di distanza, delle impronte di un piccolo gruppo di elefanti.

Lo studio, pubblicato sulla rivista tedesca «Archäologie in Deutschland», conferma come quelle terre, nonostante il clima piuttosto simile a quello attuale, fossero abitate al tempo da molti animali selvatici che oggi considereremmo in gran parte esotici, quali cavalli, leoni, tigri dai denti a sciabola e persino grossi elefanti. Infatti, sebbene il sito si trovi nell'Europa centro-settentrionale, i ricercatori hanno escluso che si trattasse di un mammut, ma bensì di un Palaeoloxodon antiquus, un tipo di elefante con le zanne dritte, identificato anche in molti siti in Italia, confermando che la specie non fosse diffusa solo in ambienti caldi, ma anche molto più a nord.

L'elefante rinvenuto a Schöningen morì 300.000 anni fa, probabilmente per cause naturali, sulla sponda di un antico lago che occupava la zona durante il Pleistocene. Le analisi archeozoologiche hanno confermato che si tratta dello scheletro di un elefante anziano, forse di una femmina, alto più di 3 metri e pesante quasi sette tonnellate, con zanne lunghe oltre due metri. L'esemplare antico era più grande di un elefante africano dei nostri giorni.



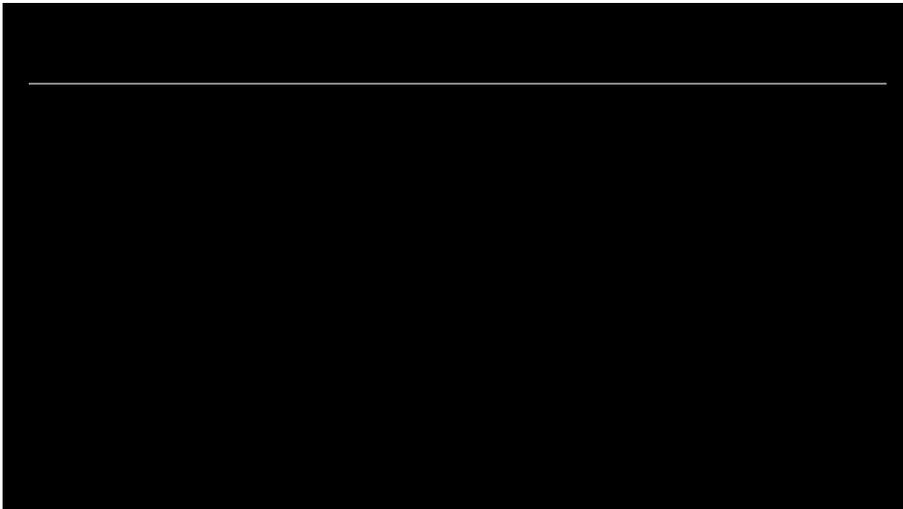
Il fatto che questi animali popolassero l'area, è stato confermato anche dalle decine di impronte fossili ritrovate a circa 100 metri dallo scheletro. «Un branco di elefanti giovani e adulti, deve essere passato di qui — spiega Flavio Altamura della Sapienza, responsabile dell'analisi e dell'interpretazione delle tracce —. I pesanti animali camminavano lungo la riva dell'antico lago e le loro zampe sono affondate nel fango e nella torba, lasciando delle

depressioni circolari con un diametro massimo di 60 cm. Grazie all'eccezionale stato di conservazione del materiale organico nel sito di Schöningenen, abbiamo addirittura rinvenuto nelle impronte alcuni frammenti di legno schiacciati dal peso degli elefanti».

Lo scheletro dell'elefante, trovato nell'antico lago, era conservato in maniera straordinaria, permettendo agli archeologi di identificare chiaramente entrambe le zanne, la mandibola completa, le vertebre, le costole, tre degli arti e addirittura tutte e cinque le ossa che sorreggono la lingua (le ossa ioidi).

I segni conservati nelle ossa dell'elefante hanno permesso di capire che vari animali carnivori si cibavano della carcassa e che anche l'*Homo heidelbergensis*, nostro antenato, ne approfittò: 30 schegge di selce e due ossa, di cui una sicuramente di cervo, sono state rinvenute intorno allo scheletro e alcune tra le ossa dell'elefante. I cacciatori del Paleolitico sono intervenuti sulla carcassa, usando le schegge per tagliare carne, grasso e tendini, e probabilmente hanno utilizzato altri strumenti ossei per riaffilare gli strumenti litici.

Lo studio è un importante tassello nella ricostruzione del paesaggio di questa area geografica durante la Preistoria, ma anche delle abitudini dei gruppi umani e animali che la abitavano.



(Fonte [Sapienza, Università di Roma](#))

TAGS [EUROPA](#) [NORD](#) [SAPIENZA](#) [ELEFANTI](#)

 Mi piace 12